

numero di le qual per cadauna non passa al più di 150 per una, ancor che molte ne siano che non ascendono ad tal summa. Di le qual bandiere do stanno in Cremona, do in Como, una in Tretio, una in Lecco, una in Pizigaton; non scia ben certo se quelle che eranò in Alexandria, che erano due, siano redute in Milano, et messe queste due di Alexandria in computo, el resto di le bandiere veneriano ad esser 22, qual 22 bandiere pònno importar 3000 fanti spagnoli. Et li todeschi sono da cerca 2000, et non passano de questo numero. E' necessario che fazino la guardia del castello, nè possi far altra factione. De li homeni d'arme sono da 400 in 500 spagnoli et napolitani, cavalli ligieri cerca 600, *etiam* molti taliani di loro, et qualche albanese, ma de vestiti all'albanese piui. Del taglione nulla hanno hauto, nè haverano; et in Milano vivono li soldati a total indescriptione, et non obstante qualche disfavor incorsogli al presente pur perseverano, ma più copertamente, in viver alla spesa de loro milanesi, et vestirsi *etiam* a spesa di essi milanesi, et voleno dinari in molti lochi, et se fano patroni di le case et robe dove gli pare sena respectto. In Milano di vino gli è assai, di farina poca, et non molto formento. Hanno fatto crida che si fazino molini di novo et se refazino li altri che già furono fatti. Et vole per erida fatte, che cadauno gentilomo che sia in extimo di 100 lire fazi uno molino del suo; et di questa penuria di victuarie loro cesarei la sciano et fanno grande numero di eride ogni giorno, ma una de importantia più volte replicata, *videlicet* che alcuno milanese non ardisca, dandosi allarme, ussire di casa, et trovandosi per caso in strata se reduchi in la più vicina casa ch'el trovi, *aliter*, facendo al contrario, possi esser morto *impune*, anzi debi esser amazato. Et che la cosa del tuor le armè a la città ha habuto pochissimo effecto, et la terra è piena di arme, ma sono li homeni per una gran parte fuora. Avanti 6 giorni non haverano nè artellarie, nè munitione, salvo che tre over quatro pezi meze colobrine, quale haveano todeschi. Et dice che andorono a Pavia per levarne, et ne condusseno 4 pezzi, non scia se li hebbero da Pavia o da Binasco, ma con quelle portorono in Milano due carete de munizione, et non ne hanno più niente. *Praeterea*, lo lavorar a li reperi è tanto debile lavoro, et poco, che non pono sperar in uno tanto circuito far bon effecto. Et che la trinzea principiò il signor Prospero non si pensano poterla fare, che voria uno mondo di gente et guastadori; ma lassando quella preditta, de fori lavorano circa

14*

al reparo verso la terra. Et per tutte queste conietture, il iuditio de molti pressidii (?) è che loro non sieno per fermarsi, nè per haver alcuna parte di la terra per suo forte, et che più tosto se leverano o verso Bià o verso Pavia, et *cum* animo de andar-sene, forsi *tandem* tirandosi ad quelle spiaze de Pontremolo, perchè tengono Pontremolo loro. Dice el prefato, che Barbone è gionto a Savona, overo a quella banda, et non ha con sè altra provisione che di 100 milia scudi in lettere di cambio che meteranno a 8 del presente, et *cum* lui da 600 in 700 fanti di quelli che erano per armata de li legni sopra quali è venuto.

Per uno altro della sua compagnia è ditto, che spagnoli hanno fatto ritornar a casa tutte le gentil-done maridate fugite ne monasteri, et fatte venir ne le caxe dove habitano. El di de S. Pietro furono confinati per eride et proclame gentilomeni milanesi numero 49, et furono comandati a bocca altri circa 7 gentilomeni, et li banderali et capi di le compagnie, in numero in tuttò da cerca 65 in 70.

Di Verona, di rectori, di 2. Mandano un ri-
 porto de uno suo explorator, nominato Zuan Battista da Lugo, stato a le parte di sopra

Di Mantova, del Marchese, di primo, scritta 15*
al suo orator qui. Come, per il ritorno di uno suo corier stato a Zenoa per sue facende hozi venuto, ha portato una lettera del ducha di Barbon di 28. Li avisa il suo zonzor li come locotenente di la Cesarea Maestà con 14 galie, et con la provisione di ordinar lo exercito, *unde* li avisa questo per la bona amicitia ha con lui; et spera ordinarà ben ditto exercito.

Di Roma di l' Orator nostro, zonte questa notte, di 28. Come fo dal Papa, havendo hauto lettere di Lodi del proveditor Pexaro li narra l'intrar in Lodi, et la comunicò a Soa Santità, qual li piacque udir il modo. Et scrive colloqui; non vol mancar all'impresa et far più fanti, dicendo li sguizari è longi, saria meio far tanti fanti italiani in suo loco. Li disse poi, don Hugo di Moncada era stato da Sua Beatitudine e tolse licentia e andò a Marino, dove il cardinal Colona, Ascanio et Vespisian Colona sono in consullo, si dice vol far 4000 fanti et 200 homini d'arme, e che questi do disse non li pareva far movesta al presente se prima non è roto guerra in reame; dicendo che *etiam* lui faria questi Orsini fesse zente, ma non ha capo quella fazion